MERCOLEDÌ 29 NOV. 1922

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.
Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 57 Num. 282

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 2 - Tassa gov. in più.

I PIENI POTERI AL SENATO

ROMA, 28. — Presidente Tittoni.

La delicata posizione dei commissari degli alloggi

MILANI Sottogretario di stato alla giustizia al senat. Garofalo che lo interroga per conoscere il pensiero del gover. intorno all'applicazione del decreto-legge 16 genneia 1921. N. 13. sui commissari degli alloggi, essendosi l'applicazione medesima continuata dagli organi competenti in dispregio dei giudicati della Suprema Corte di Cassazione senza che in alcun conto si tengano le imprtanti modificazioni apportate a quel decreto dal senato in seguito alla discussione che era stata fatta in sede di converrsione in legge nelle sedute del 14 e 26 febbraio 921.

Il sottosegretario fa osservare che l'ufficio dei commissari degli alloggi presso la presiden. del consiglio volle circondare l'applicabilità dell'art. 8 di quel decreto con tali norme da renderla in fatto inplacabile e questo allo scarso ossequio lamentato dall'interrogante al giudicato dalla Corte di Cassazione e alle modifiche introdotte in quel decreto da un ramo del parlamento assicura che secondo i criteri del suo ministro il decreto nelle parti modificate ha perso immediatamente ogni applicabilità.

Fa notare però che, dipendendo i commissari degli alloggi dal ministero dell'interno e non da quello della giustizia questo non può che rivolgersi all'altro perchè voglia meglio disciplinare le attribuzioni communica anche che la materia degli affitti dei fondi urbani sarà regolata da nuove disposizioni di legge e che il guardasigilli vuole che delle varie disposizioni in tale materia esista una sola inerpretazione della quale sarà fatta esatta applicazione.

GAROFALO si compiaccie che il pensiero del guardasigilli sia conforme a pensiero espresso dalla corte di Cassazione. L'Istituto dei commissari degli alloggi è un istituto tirannico che non dovrebbe avere posto in un paese retto da una costituzione e da codici. La sua funzione poteva essere compresa durante la guerra soltanto. Il senato con una ampia discussione aveva modificato quel decreto che conferiva attribuzioni illimitate ed arbitrarie ai commissari degli alloggi e ricorda i voti espressi dal Senato nella tornata del 26 febbraio 1921 per fissarne i limiti.

I commissari degli alloggi non hanno seguito quei voti nè vollero eseguire i giudicati in materia della Corte di Cassazione. Quindi l'oratore esprimendo il voto della soppressione dell'Istituto chiede che frattanto si impartiscano ai commissari degli alloggi gli ordini perchè si attengano al testo del decreto-legge modificato dal Senato e si uniformono alle sentenze della autorità giudiziaria.

FINZI, sottosegretario di Stat all'Interno, per quanto riguarda l'azione del ministro dell'interno, aggiunge che dopo che il senato ebbe manifestato i suoi voti il Consiglio di stato interpellato deliberò che la coabitazione poteva essere imposta dai commissari degli alloggi soltanto in casi eccezionali.

Ma effettivamente alcuni commissari degli alloggi abusarono di questa facoltà e se ne valsero in caso di non assoluta necessità. Assicura però come già l'oratore ebbe ad esprimere a commissioni di proprietari di case e di inquilini, il gover. riesaminerà la grave questione, anche in riguardo dell'ordine pubblico. Frattanto il governo emetterà una circolare ai commissari degli alloggi perchè si attengano strettamente al divieto della imposizione della coabitazione.

GAROFALO, ringrazia.

Per i superstiti della spedizione DEI MILLE

TANGORRA, ministro del Tesoro, assicura i senatori Tammasia, Martinez e Pullè, che lo hanno interrogato per sapere se sia stata data esecuzione all'impegno formalmente assunto dal predecessore, nella seduta del Senato del 18 luglio 1922, di provvedere senz'altro al più presto per aumentare l'assegno vitalizio ai gloriosi superstiti della spedizione dei Mille, per dare così la prova dell'imperitura gratitudine del paese ai suoi grandi patrioti, e nella negativa quale sia in proposito il pensiero del nuovo governo. Dice che il ministero del Tesoro ha predisposto gli elementi per accertare l'onere che verrebbe all'erario dall'aumento dell'assegno vitalizio dei superstiti dei Mille.

PULLE prende atto e confida nella azione del ministro del Tesoro.

Vari senatori riferiscono sulle petizioni.

Sui pieni poteri

Si inizia la discussione sui pieni poteri

LORIA, prima di concedere al governo una dittatura finanziaria deve fare alcune riserve e dare alcuni ammonimenti tanto più che è la esposizione finanziaria del ministro. Tangorra è stata sobria di informazioni tassative Parla della tassazione dei salari che in linea teorica è giusta ma egli non vede come si possa colpire là dove non c'è niente da colpire.

Infatti nelle condizioni attuali il salario medio dell'operaio non offre una eccedenza da potersi colpire con una tassa (commenti prolungati rumori) Il salario medio è oggi di lire odici circa (nuovi rumori e commenti) S potrebbero solamente colpire i salari che eccedono la misura ordinaria ma con le maggiori cautele

Loda in proposito il governo di colpire le evasioni. Qui si potrà avere un margine enorme per colmare in gran parte il disavanzo del bilancio come loda il proposito di togliere le sperequazioni alla tassazione specialmente per ciò che concerne la imposta sulla proprietà terriera.

Esorta il governo a non rinunciare alle riparazioni di guerra come sinora si è fatto in omaggio ad interessi egoistici di alcune industrie. Oltre che alla emissione dei biglietti di stato occorre porre un limite a quella dei buoni del tesoro e diminuire le emissioni esistenti. Ottima è la intenzione del presidente del consiglio di valorizzare entro un periodo di tempo la lira ino a cinquanta centesimi.

MUSSOLINI pres. del consiglio: Lo spero.

LORIA. Ma per ottenere questa valorizzazione bisogna procedere a gradua le diminuzioni di emissione di carta moneta e di debiti. Invece si sono presi provvedimenti che conducono a risultati diversi come per esempio la legge del dodici novembre 1921.

Perciò l'oratore è soddisfatto di leggere nella relazione dell'on. Salandra che le spese non debbono essere commisurate ai desideri ed ai suoi male spese debbono essere limitate alle entrate con le dovute cautele e senza deteriorare i pubblici servizi.

E' vero che lo esercizio di stato delle ferrovie dà un disavanzo ma qualora vengano date le ferrovie all'esercizio privato il governo dovrà dare sovvenzioni. Nota che vi sono spese che non sono indispensabili per il vivere sociale ed è necessario migliorare la classe che lavora e soffre.

Le spese per la redenzione sociale debbono essere messe in prima linea Conchiude con la speranza che il governo saprà fare buon uso della legge per le riforme tributarie ed amministrative

EINAUDI. Nel passato quando il governo ha chiesto la autorizzazione per diminuire gli impiegati ha creduto che questi sono aumentati, e per questo che vuole una esplicita dichiarazione dal governo. Plaude al programma finanziario del governo ed ha al proposito di chiedere la collaborazione dei cittadini. Però deve mettere in guardia il governo circa la opera degli esperti sorti dopo la guerra la cui psicologia ha prodotto molto danno al sistema tributario: accenna alle altissime aliquote delle imposte e specialmente delle tasse che sotto vari nomi gravano sulla successione.

Sicchè si può arrivare a pagare il duecento per cento e si colpiscono anche i debiti del patrimonio ereditario oltre di che nella tassazione si procede sempre con la presunzione della frode La aliquota sui redditi e sui fabbricati è anche molto alta. Augura che le riforme tributarie siano prima della scadenza dei pieni poteri e soggettate allo esame della pubblica opinione affinchè questa sia convinta della loro bontà.

Egli ha chiesto ripetutamente la tassazione dei salari quando superino la misura indispensabile per i bisogni della vita, ma crede che debba provvedersi anche a non fare continuare alcune imposte come quella doganale che va a proteggere la industria nazionale Limitandosi ad una sola voce della tariffa doganale a quella del vino che paga oggi 120 lire per ettolitro fa rilevare che mentre lo stato nulla ritrae perchè tale tassazione impedisce la affluenza del vino estero, i produttori nazionali sono incoraggiati ad aumentare il prezzo del vino di altrettanto cosichè il carico che si distribuisce sulla popolazine può calcolarsi di circa cinque miliardi (commenti)

E se tale è il cerico di una voce su 953 della tariffa può darsi che il carico totale della tariffa intiera rico totale della tarica intiera giunga ad un'altezza prorssima a quella che grava sui contribuenti per l'imposte pubbliche (commenti, interr.). Quindi nell'esercizio dei pieni poteri in materia tributaria, si deve tener conto non sol dell'imposte pubbliche, ma anche delle prirvate e della eventuale riforma della tariffa doganale che grava sui consumi e sulle classi lavoratrici. Maggiormente dovrebbe essere edotta la pubblica opinione. L'oratore che pur si professa liberale impenitente, non è pessimista; ma perchè un programma sia durevole non deve imporsi con la sola forza ma deve penetrare nelle menti e nei cuori. Si augura che le parole degli uomini del governo siano capaci di indurre il popolo ad accettare i sacrifici che gli dovranno imporre per raggiungere quell'ideale assestamento della nazione da tutti desiderato. Non basta la legge dei pieni poteri che l'oratore dichiara di votare. Per raggiungere quell'ideale, il pubblico deve essere convinto della bntà del prgramma di riforma tributaria che il governo si è proposto. (approrvazioni).

Parlano altri senatori fra cui PRESBITERO, CASSIS, RAVA, SANARELLI. A tutti risponde prima il ministro del Tesoro on. Tangorra.

Poi l'on. DE STEFANI, ministro delle finanze con un altro notevole discorso, ascoltatissimo e approvatissimo.

Egli dice: Il sen. Einaudi ha accennato al protezionismo; argomento molto delicato. L'oratore non vuole rubare al presidente del Consiglio una frase a lui abituale: il governo è tendenziosamente liberista. Riconosce la fondatezza delle osservazioni del sen. Einaudi, quando disse che vi sono imposte pubbliche e imposte private. Tuttavia bisogna considerare il problema dall'aspetto pratico. Mentre riconosce che vi è un travaso di crediti per effetto di un protezionismo, chiede in questa materia di essere mollo riservato. Parla del dazio sul vino assicura chè il vino sta in cima dei suoi pensieri. (si ride). Al ministero si è cruciati nel vedere che il vino non getti quanto potrebbe con le aliquote attuali e che le spese d'esazione dell'imposta siano troppo gravi. Provvederà a colpire le evasioni che per la tassa sul vino si possano calcolare in 500 milioni e ridurrà le spese di riscossione.

Riconosce giuste le osservazioni del sen. Rava circa ladistribuzione dello onere fiscale per quanto riguarda la imposta fondiaria. Qui vi è un largo campo di lavoro; ma l'oratore non può abbandonarsi ad improvvisazioni Si deve tenere presente la concorrenza che i comuni e le provincie fanno allo stato. Ora è proposito del governo di ricostruire anche le finanze degli enti locali tagliando le unghie agli amministratori che le avessero troppo lunghe. (approvazioni). Occorre condurre comuni e provincie alla mentalità economica finanziaria ed amministrativa del governo.

CIANO sottosegretario alla Marina mercantile, risponde ai vari oratori.

Levasi la seduta.

L'on. Mussolini vivamente ringrazia

ROMA, 28, — Giornalmente giungono al presidente del consiglio on Mussolini telegrammi di consigli provinciali e comunali, di enti pubblici di associazioni e sodalizi di ogni genere di leghe di operai e contadini, di privati cittadini, di sacerdoti che gli rivolgono calde e affettuose parole di ammirazione e di augurio per la opera da lui intrapresa, esprimendo sensi di devozione profonda verso la Patria e di fede nei suoi destini L'on Mussolini è commosso per tanta onda di sentimenti patriottici che corre da un capo all'altro del paese e nella impossibilità di disponere a ciascuno rivolge vi vi ringraziamenti a tutti

Devozione alla Patria
E ADESIONE AL GOVERNO

ROMA, 28 — (notte per telefono) La «Tribuna» segnala tra le moltissime prove di devozione alla Patria e di adesione al governo di Mussolini le seguenti offerte fatte dai signori Massimiliano ed Annita Latino, da Giuseppe Paneroni e Francesco Abbelante

Il Latino capitano del 9 alpini ha offerto per un tempo indeterminato lire cento mensili sul suo stipendio e la moglie una catena, e un anello d'oro

Giuseppe Paneroni da Crema ha offerto tre mila lire e Francesco Abbelante capo operaio del regio arsenale due ore al giorno di lavoro.

La «Tribuna» aggiunge che l'on. Mussolini accogliendo con vivo compiacimento le oferte ha dato disposizioni perchè agli offerenti siano concessi speciali attestati di benemerenza

27 mila lire borseggiate
AD UN FATTORINO ROMANO

ROMA, 28, — (notte per telefono) Oggi il fattorino del Credito Marittimo certo Luigi Terzgahi si è presentato in questura per denunciare un furto a lui patito poco prima.

Secondo il racconto fatto dal Terzaghi il furto sarebbe avvenuto nelle seguenti circostanze.

Il fattorino era andato per conto del suo ufficio a fare un versamento di 27 mila lire al Banco di Roma ma proprio sulla sogia della Banca è stato spinto violentemente contro il muro da un individuo che poi si è allontanato rapidamente

Accortosi del furto il Terzaghi ha tentato invano di inseguire il ladro.

Un convegno alla Consulta
PER LA RIFORMA ELETTORALE

ROMA, 28, — Stamane alla consulta il presidente del consiglio on. Mussolini e il presidente della camera on. De Nicola hanno conferito coll'on. Casertano presidente della prima commissione permanente parlamentare per riconoscere lo stato dei lavori della commissione stessa sui vari progetti di riforma elettorale che sono in esame avanti a essa. I due presidenti del consiglio e della camera si sono riservati di stabilire di comune accordo la data della riapertura della camera, che, come primo argomento dovrà discutere appunto della riorma del sistema elettorale

Al colloquio assistevano anche i sotto segretari di stato on. Acerbo e Finzi

IL SOTTOSEGRETARIATO ALLE PENSIONI
NON VERRA' PER ORA SOPPRESSO

ROMA, 28, — La notizia secondo cui il sottosegretariato alle pensioni sarebbe prossimamente soppresso non ha alcun fondasento.

Il sottosegretariato stesso sarà mantenuto fino a che il governo non avrà attraverso di esso attuato il suo programma che si può riassumere in tre punti.

1- Riforma tecnico giuridica delle pensioni revisione delle pensioni: unificazione dei servizi di assistenza.

I consoli e agenti consolari
devono essere italiani
PER L'EFFIGIE DI DANTE

ROMA, 27, — Con recente decreto è stato stabilito che i regi consoli, vice consoli e agenti consolari ed i reggenti degli uffici consolari italiani all'estero i quali non abbiano la nazionalità italiana siano dichiarati decaduti dalle rispettive cariche e funzioni a decorrere dal primo gennaio 1923

Tale provvedimento risponde alla necessità di rivedere le cariche consolari all'estero in seguito alla guerra che ha diffuso un magiore sentimento i italianità all'estero ed in seguito alle modificate condizioni d alcune nostre colonie all'estero in questi ultimi anni. Agli uffici consolari saranno preposti cittadini italiani con preferenza assoluta per i combattenti, e solo quando si palesi la impossibilità di trovare alcun elemento nazionale potrà essere esaminata la eventualità della nomina di uno straniero, eventualità per la quale avrà prelazione la conferma dell'attuale titolare se non abbia mai dato luogo a rilievi.

Il ministero degli affari esteri ha deciso che in ogn ambasciata e legazione sia posta la effige di Dante come segno della altezza spirituale della nostra stirpe e simbolo di fervida e operosa italianità.

La immagine prescelta è quella incisa in legno da Adolfo De Carolis e cioè il Dante Adriacus caro a Gabriele D'Annunzio. La spedizione dei ritratti del nostro massimo poeta è attulmente in corso.

L'accordo commerciale
FRA L'ITALIA E LA FRANCIA

ROMA, 27, — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto 23 novembre n. 1488 che da piena ed intera esecuzione allo accordo commerciale 13 novembre 1922 tra la Francia e la Italia.

Art. 1- Fino a quando non sarà provveduto per legge il nostro governo è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione allo accordo commerciale concluso a Roma il 13 novembre 1922 tra il regno d'Italia e la repubblica Francese.

Art 2- Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del regno e sarà presentato al paramento per essere convertito in legge

Offerte per l'esercizio
delle poste e dei telegrafi

ROMA, 28. - Il ministero delle PP. e TT. di fronte alle serie proposte in ordine alla concessione dei telefni all'industria, a cooperative fra impiegati, altre a consorzi fra utenti ha costantemente dichiarato che l'amministrazione non ha assunto e per ora non assume impegni di sorta, mentre certamente sarebbe lieta per ogni soluzione che potesse meglio garantire gli interessi del servizio stesso. Non avendo autorizzato, n aendo in animo di autorizzare alcuno a prendere iniziative del genere per suo conto il ministro è disposto ad esaminare qualsiasi proposta nel senso indicato.

Per la ferma ridotta

ROMA, 28. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto legge 23 ottobre 1922 n. 1474 contenente disposizioni circa il servizio alle armi dei militari iscritti alla ferma ridotta:

Art. 1. — Alle disposizioni transitorie del regio decreto da convertirsi in legge 20 aprile 1920 n. 452 è aggiunto il seguente articolo 19 bis: Allorchè prima dell'invio in congedo dei militari ascritti alla ferma ordinaria non abbia potuto aver luogo la chiamata alle armi dei militari della stessa classe ascritti alla ferma ridotta, questi ultimi potranno essere dispensati dal compiere la ferma rimanendo però obbligati a prendere parte ad una o più chiamate per istruzione per una durata non superiore complessivamente a tre mesi.

Art. 2. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Per l'anniversario dell'Indipend. albanese
Un dispaccio augurale di Mussolini

ROMA, 28. — In occasione dell'anniversario dell'indipendenza albanese, l'on. Mussolini ha diretto al ministro degli esteri albanese il seguente telegramma:

«Vivamente grato per sentimenti espressimi in occasione della frmazione del nuovo governo da me presieduto, tengo a ricambiarli nella odierna ricorrenza sacra all'indipendenza dell'Albania con fervidi voti del regio governo e miei personali per la prosperità della nazione albanese e sviluppo amichevole proficue relazioni tra nostri due paesi».

Il capitano provinciale di Innsbruck
DOMANDA SCUSA

INNSBRUCK 27 — Il capitano provinciale si recato in forma ufficiale al R. Consolato d'Italia ed ha espresso al conte Provana tanto personalmente quanto per la sua qualità di prima autorità della provincia le sue scuse ormali per gli incidenti per le quali sono stati vittime alcuni cittadini italiani.

Il capitano provinciale ha poi dichiarato al R. Console d'Italia di volersi adoperare in ogni modo per evitare il ripetersi di incidenti del genere e di essere fermo intendimento di mantenere con il consolato amichevoli rapporti

SCOSSE DI TERREMOTO NELL'ABRUZZO

AQUILA, 28. — Stamane alle ore 7.15 sono state avvertite due consecutivo brevi ma abbastanza forti scosse di terremoto onulatorio e sussultorio La cittainanza è rimasta impressionata

× × ×

La missione italiana a Budapest
SCAMBIO DI VEDUTE

BUDAPEST, 28. — Sasera le notabilità politiche e commerciali italiane che compiono una escursione in Ungheria si sono riunite all'Hotel Ungaria, unicamente a personalità ungheresi per uno scambio di vedute sulla possibilità e sulla forma di eventuali accordi per un frattato di commercio italo-ungherese. Sono stati discussi vari argomenti riguardanti la pratica e l'intensificazione dei rapporti fra le due nazioni. I convenuti si sono lasciati a tarda ora fra manifestazioni di simpatia.

BUDAPEST: 28: — Le personalità italiane venute a visitare Budapest accompagnat eda molte notabilità ungheresi hanno visitato oggi la città ricevendo dovunque manifestazioni di simpatia. I rappresentati del irolo dim simpatia. I rappresentanti del circolo di studi economici di Trieste insieme con alcuni consiglieri comunali di Trieste si sono recati a fare visita al borgomastro della città al quale hanno consegnato il messaggio del sindaco di Triste. Hanno parlato il comm Samaia esprimendo la speranza di un maggior sviluppo delle relazioni fra Trieste e Budapest. Gli ha risposto in termini assai cordiali il borgomastro dott. Ripoetz che ha trattenuto gli ospiti intorno ai mezzi pratici per la ripresa dei rapporti economici fra le due città.

Alle ore 15 gli italiani laureati in scienze economiche hanno ricambiato a visita agli studenti d economia e diplomazia ungherese nella loro sede accolti da vive manifestazioni di cameratismo

I COMUNI APPROVANO IL "BILL„
sullo stato libero in Irlanda

LONDRA 27 — (camera dei comuni) Bonar Law presenta in seconda lettura il Bill sulla costituzione dello stato libero in Irlanda. Reorda che il governo provvisorio decabrebbe automaticamente se la legge non fosse approvata. La camera respinge una mozione chiedente il rigetto del bill il quale viene quindi approvato.

5 ex-ministri e un generale giustiziati in Atene
Due condanne all'ergastolo

LONDRA, 28. — L'«Agenzia Reuter» riceve da Atene: Gunaris, Stratos, Protopadakis, Tkeotockis, Baltazzi e Dadjanestis sono stati condannati a morte. L'ammiraglio Gudas e il generale Stradigos sono stati condannati all'ergastolo e alla degradazione.

ATENE, 28. — La sentenza pronunziata cntr gli ex ministri e generali condanna anche gli imputati al pagamento di forti somme, i condannati sono stati trasferiti nelle carceri di Averoff.

ATENE, 28. — Le personalità condannate a morte nel processo per alto tradimento sono state giustiziate.

Un tremendo disastro sulla Plata
Trenta italiani annegati

BUENOS AYRES, 27. — A Zarate un ferry-bolh ha urtato un battello di proprietà dell'italiano Giusti che trasportava la famiglia Giusti con una trentina di amici facendolo affondare. Tutti i gitanti salvo la moglie ed una figlia del giusti sono annegati.

Angora protesta contro il regime
DELLE CAPITOLAZIONI

COSTANTINOPOLI 27. — Gli alti commissari alleati consegnarono il 23 corrente a Refet pascià per trasmetterla ad Angora una ola collettiva di protesta contro alcuni provvedimenti messi i nvigore a Smirne e in altre località occupate che sono dannosi al commercio straniero. Oggi Refet pascià ha comunicato agli alti commissari alleati la risposta di Angora: Questa esprime la sorpresa per una simile protesta che mira a sostenere il regime delle capitolazioni abolite dal governo i Angora perchè costituiva un anacronismo.

IL GENERALE BERENGUER RINVIATO
all'alta corte di giustizia

MADRID 27 — La commissione senatoriale incaricata di decidere sulla domanda di autorizzazione a procedere verso il generale Berenguer comandante delle forze spagnuole a Melilla ha concluso affermativamente dopo di avere a suo riguardo sentito il generale stesso

LA FRANCIA DOMANDERÀ IN PEGNO lo sfruttamento delle miniere della Ruhr?

PARIGI, 27. — Ha avuto luogo allo Eliseo una importante conferenza sotto la presidenza di Millerand con lo intervento fra gli altri di Foch, Barthou, dei ministri Maginot, Delasteyrie, Reibel e Letrochuer.

L'«Agenzia Havas» ritiene che il governo si occupi attualmente di precisare la politica che intende adottare, circa il problema delle riparazioni precarie, un piano di azione che Poincarè proporrebbe probabilmente alla ratifica dei suoi colleghi inglesi e italiani e belgi, durane il colloquio che procederà la conferenza di Bruxelles. Il governo francese soggiunge l'«Havas», fedele alla tesi di Poincarè sostenuta nell'ultima conferenza di Londra non accetterebbe certamente l'esonero della Germania dai suoi obblighi neanche in misura parziale ove non assicurasse un corrispettivo come un debitore ordinario. Effettivamente un pegno nelle mani darebbe agli alleati delle risorse immediate inciterebbe il Reich ad eseguire gli obblighi per ottenere che l'ijoteca fosse tolta. Sarebbe stato prrspettato lo sfruttamento delle miniere della Ruhr che Pincarè propugnò nell'agóso a Londra.

Secondo i giornali fra le misure studiate alla riunione dell'Eliseo vi è specialmente prima una occupazione più completa dei territori renani che sono attualmente occupati, ciò che potrebbe ottenersi in modo speciale colla sosituzione dei funzionari tedeschi con funzionari francesi, poi l'occupazione di due terzi della Ruhr compresi Essen e Bocum in modo da assicurare il carbone che la Germania deve consegnare a titolo di riparazioni ed il cok metallurgico necessario alle industrie francesi.

La risposta al discorso di Cuno
LE DUE SISTEMAZIONI

PARIGI, 28. — Il marchese Salvago-Raggi delegato italiano alla commissione delle riparazioni ha fatto visita al presidente Poincarè col quale ha avuto un colloquio circa le questioni in esame presso la commissione. Il marchese Salvago-Raggi ed il delegato aggiunto comm. D'Amelio avevano avuto precedentemente colloqui anche col presidente del Consiglio belga Theunis e col ministro degli esteri belga Jaspar.

Nei circoli ufficiosi sono commentate le notizie pubblicate nei giornali di stamane circa i preparativi francesi per un'eventuale occupazione della Ruhr.

Evidentemente quale risposta al discorso del cancelliere tedesco dottor Cuno relativo alle riparazioni. Si ritiene però che la Francia non insisterebbe su tale progetto qualora potesse effettuare un'altra sistemazione del problema in base al condono dei debiti interalleati da parte dell'Inghilterra ed a un prestito da farsi alla Germania che le permettesse di sistemare le sue finanze e di pagare agli alleati una parte delle delle somme dovute loro durante i prossimi anni, per cui resterebe sospeso lo stato dei pagamenti concordato a Londra.

Nelle sfere francesi si dice che il discorso del cancelliere Cuno che ha ripetuto la frase del suo predecessore Wirth: «Prima il pane e poi le riparazioni», spiega l'atto del governo francese che ha consultato i tecnici per preparare l'occupaziono della Ruhr.

Nei circoli autorizzati si osserva che il pane pel cancelliere Cuno era rappresentato da centinaia di miliardi stanziati in bilancio per le grandi costruzioni ferroviarie, per gli impianti elettrici e telefonici sotterranei e per lo sviluppo dei canali e dal pagamento di 30 miliardi agli armatori tedeschi fra i più importanti dei quali si annovera lo stesso Cuno.

Il linguaggio della stampa

PARIGI, 28. — I giornali esaminano i problemi delle riparazioni così come si presenta attualmente.

Il «Journal» scrive: Il dtt. Cuno ha fatto dichiarazioni identiche a quelle di Wirth e le adempienze successive del governo tedesco hanno condotto ad un rinnovo della domanda di moratoria, rinnovo la cui richiesta è stata presentata ieri stesso alla commissione delle riparazioni. La persistenza del governo tedesco nel dichiararsi nella impossibilità di pagare e la volontà nettamente manifestata dai dirigenti tedeschi di sottrarsi alle riparazioni sono prove sufficienti che dallo stato tedesco non vi è niente da sperare. E' dunque alla ricchezza di oltre Reno la quale lungi dall'essere stata assottigliata dalla guerra fu notevolmente accresciuta che occorre comandare le giuste e indispensabili riparazioni. La sola via d'uscita che si presenta ai creditori della Germania è il sequestro di pegni produttivi.

Il «Petit Parisien» scrive: «L'atteggiamento del governo francese sia dunque un salutare avvertimento per gli industriali che dirigono il Reich e che hanno ancora un mese di tempo per riflettere sulle conseguente alle quali potrebbe condurre per essi la loro ostinazione nel perseverare nella loro cattiva linea di condotta».

CORTE D'ASSISE

Il fascismo friulano a Pordenone

CONFLITTI E RAPPRESAGLIE RIEVOCATI

attraverso gli interrogatorii e le deposizioni

L'uccisore del fascista Salvato giudicato in contumacia e condannato a 10 anni

L'udienza si inizia alle ore 9.30.

Presiede il cav. Dolci; P. M. il cav. Pittoni.

Al banco dei difensori siedono gli avvocati Bertacioli, Pisenti, Marsich.

Il carrozzone carcerario che trasportava i detenuti Bruno Marin e Paganini è atteso in via dei Teatri da numerosi fascisti che improvvisano ai compagni di fede una calorosa dimostrazione.

Nell'aula lo spazio riservato al pubblico è gremito di folla in maggioranza fascista.

Prima dell'udienza si costituisce l'imputato Carlo Ehret finora mantenutosi latitante.

Il fascista Renato Gressani, sottotenente del Genio Radiotelegrafisti, compare al processo in divisa da ufficiale e pertanto è fatto sedere fuori dalla gabbia nella quale prendono posto gli altri tre imputati

Come abbiamo detto Gino Covre colpito da altri mandati di cattura ha creduto bene di starsene lontano.

Gli accusati vestono la camicia nera con gradi e decorazioni militari e portano il distintivo dei fascisti carcerati in cui c'è scritto «Per l'ideale». Appaiono sorridenti e fanno cenni di saluto agli amici del pubblico.

Si procede alla estrazione della giuria, quindi il presidente riassume ai giurati il fatto di cui si tratta. Ricorda la uccisione del fascista Arturo Salvato avvenuta la sera dell'8 giugno 1921 per opera del comunista Costante Masutti.

Ricorda inoltre che a quel tempo fascisti e socialisti erano venuti ad un accordo impegnandosi a non tenere comizi di propaganda, ma che violando il patto il Masutti tenne quella sera un comizio dopo il quale avvenne l'incontro che provocò la uccisione del fascista Salvato.

In seguito a ciò la sera seguente convennero a Pordenone dalla provincia numerose squadre fasciste e furono organizzate azioni di rappresaglia contro la casa Da Ponte e il negozio Sacilotto a Pordenone e contro le case di don Lozer e di Sartor a Torre, noto covo di comunisti

Da questi fatti sono stati desunti i capi di accusa che il presidente legge ai giurati e che sono stati già resi noti.

Gli interrogatorii

GIUSEPPE PAGANINI

Primo ad essere interrogato è il fascista Giuseppe Paganini di anni 26 da Mantova domiciliato a Pordenone, sergente degli arditi, detenuto da circa un anno e mezzo

—Dove eravate quella sera?

—Mi trovavo al caffè Nuovo mentre stavano arrivando da Udine e dalla provincia le prime squadre fasciste.

Fui avvicinato dal comandante le squadre pordenonesi Pollanzani ed ebbi da lui l'ordine di recarmi alla Stella d'oro dove si erano concentrati i fascisti di Pordenone che avevano l'ordine di non uscire dall'albergo essendo essi a disposizione del comando

Verso la mezzanotte l'eco di un grande frastuono ci fece credere che qualche conflitto fosse avvenuto e perciò uscimmo tutti dirigendoci di corsa verso la piazza. Non tardammo ad accertarsi di quanto accadeva: bruciava il negozio Sacilotto e numerosi fascisti si prodigavano alla opera di spegnimento alla quale anche io mi accinsi.

Presidente. — Quanto tempo è durata la opera di spegnimento?

Accusato. — Se non erro, fino alle tre del mattino.

Pres.— E poi dove siete andato?

Acc.— Poi ho ricevuto l'ordine di andare a chiamare il socialista Ortiga e invitarlo in sede. Strada facendo incontrai Marin ed altri che si dirigevano verso Borgo Meduna sulle tracce del Masutti uccisore di Arturo Salvato.

Pres.— Era in casa l'Ortiga?

Acc.— Venne ad aprirci la madre di lui: era spaventata ma noi la assicurammo che nulla aveva da temere.

Pres.— Perchè la donna si era spaventata?

Acc.— E già... sapeva che suo figlio meritava una lezione...

Pres.— Continuate...

Acc. L'Ortiga scese dalla camera e alle nostre richieste ci rispose che del Masutti nulla sapeva.

Pres. — Non avreste espresso alla donna la vostra soddisfazione per avere voi, partecipato alla devastazione del negozio Sacilotto?

Acc. — Non ho detto questo.. non potevo dirlo prima di tutto perchè non avevo partecipato e poi perchè non sono stupido...

Pres. — E poi?

Acc. — La donna tranquilizzatasi, ci offri delle uova; poscia io ritornai al comando ove seppi che frattanto le squadre si erano portate a Torre di Pordenone. Mi avviai anche io verso quel luogo assieme a Ehret ma già erano avvenute le visite dei fascisti alle case di Sartor e di don Lozer

Pres. — Si direbbe che voi, quando siete entrato nella casa di un certo Da Ponte avevate in tasca due bottiglie di benzina...

Acc. — Sentiremo...

Pres. — ...con le quali avreste appiccato il fuoco a un letto

Acc. — Sentiremo le testimonianze!

BRUNO MARIN

Il secondo ad essere interrogato è Bruno Marin. Egli narra che abitava a Udine e che quella sera è partito per Pordenone in automobile alle ore 22 mentre le squadre lo avevano preceduto col treno delle ore 19.

Raggiunsi Pordenone — egli dice — verso le ore 23 e all'Albergo Cavallino ebbi dal Comando l'incarico di raccogliere e inquadrare le squadre che continuavano a giungere da Udine e dalla provincia. Mi recai in casa dell'avv. Pascoli il quale aveva messo a mia disposizione una camera e dopo circa una mezz'ora fui chiamato fuori dallo scoppio di alcune bombe. Mi portai con l'avv. Pascoli in Piazza ove trovai un grande assembramento di truppe e di fascisti e seppi della rappresaglia contro la casa del Da Ponte. Io non so ancora oggi dove sia questi. Invitai i fascisti isolati a rientrare all'Albergo Cavallino e quivi stavo ordinando le varie squadre allorquando fui avvertito che altri fascisti stavano assaltando il negozio di Sacilotto. Mi portai sul posto mentre un forte gruppo di squadristi, sfondata la saracinesca, erano entrati e stavano devastando quanto nello interno si trovava.

PRESIDENTE. Lei sarebbe stato visto a tirare bombe contro la saracinesca?......

ACCUSATO. No. Quanto alle bombe due di queste erano rimaste inesplose nel mezzo della strada: erano petardi sprovvisti della copiglia di sicurezza e quindi pericolosi.

Ricordo che un tenente di fanteria sparava contro gli ordigni tentando senza riuscirvi di farli esplodere......

Dallo stesso ufficiale mi feci dare il fucile e mi ci provai a farli esplodere, inutilmente. Allora li raccolsi, imprudentemente con le mani e li buttai nella roggia vicina.

PRESIDENTE. A quale distanza del negozio Sacilotto lei raccolse quei petardi?

ACCUSATO. A brevissima distanza.

Sviluppatosi improvvisamente l'incendio — continua Marin — spinsi con l'esempio i fascisti all'opera di spegnimento. Il fumo e il calore erano tale che io ad un certo momento svenni e fui dovuto portar fuori.

PRESIDENTE. E non erano accorsi i pompieri?

MARIN. (sorridendo) Sicuro! i quali però erano del parere di lasciar bruciare in considerazione che nei piani superiori abitavano famiglie fasciste.

Spento l'incendio — continua egli — venni a sapere che frattanto numerose squadre si erano recate a Torre di Pordenone e mi avviai anch'io verso quella località. La canonica di don Lozer era invasa; due squadristi anzi stavano alla finestra. Salii in casa e trovai il prete Lozer a letto circondato da una quindicina di fascisti. Gli chiesi; E' lei don Lozer? E' lei il prete austriacante e disfattista? Quello non mi rispose. Feci uscire i miei compagni. Nessuna minaccia è stata fatta al prete, nessuna violenza. Don Lozer mente e sa di mentire. Carte registri ed altro non furono toccati. Io vorrei che fosse qui il prete per svergognarlo, quello non è degno del nome che porta, cioè, è prete e tanto basta. Il presidente richiama alla calma l'accusato.

In casa del Sartor non sono nemmeno entrato; ho chiamato invece il maresciallo dei Reali Carabinieri e lo pregai di assistere alle perquisizione di tutti i fascisti onde non venissero ad elevarsi sospetti di furti. Vigilavo così affinchè nulla venisse portato via dai soliti elementi che si infiltrano sempre nei disordini.

Presidente. — Sicchè lei esclude di aver tirato le bombe contro il negozio Sacilotto?

Acc. — Precisamente.

Pres. — E lei insiste che la opera di spegnimento fu ritardata dalla cattiva volontà dei pompieri?

Acc. — Insisto su questo punto.

Difesa. — Chiede all'accusato se è vero che durante l'incendio un fascista certo Castelletti, sia stato colpito da una violenta scarica elettrica a tale modo da fargli perdere i sensi per qualche ora. L'accusato conferma questa circostanza.

RENATO GRESSANI

Viene quindi interrogato il sottotenen. Renato Gressani. La sera dell'8 giugno è arrivato a Udine dalla Carnia col treno delle 22. In seguito ad un ordine si è portato a Pordenone in auto dove arrivò inzuppato d'acqua tanto che dovette asciugarsi gli abiti vicino al fuoco. Quando seppe dell'incendio del negozio Sacilotto corse a vedere: tutto però era ormai finito ed il negozio era piantonato dai carabinieri. Si recò anche a Torre ma vi giunse quando i fascisti stavano per fare ritorno. Respinge perciò tutte le accuse che gli vengono fatte.

CARLO EHRET

A quel tempo abitava a Pordenone. Era uno tra quelli cui i comunisti avevano posto una taglia. Fa una deposizione analoga a quella del Paganini e si mantiene negativo anche per quanto riguarda i fatti di Torre.

Termina così l'interrogatorio degli accusati e il presidente inizia subito la escussione delle parti lese e dei testi di accusa.

BIANCHETTI ITALIA, madre del Da Ponte narra che verso la mezzanotte fu svegliata da alcuni fascisti che erano entrati nella sua abitazione. Riconobbe in uno di essi il Paganini.

Presidente.— Avevate veduto ancora il Paganini?

Testa,— No, mai... (commenti)

Avv. Pisenti; Ricorda la teste come era vestito il Paganini?

Teste, Nonsignore! guardavo la faccia, non il vestito! (ilarità)

NICOLINI VITTORIA, stava insieme come moglie e marito col Da Ponte Sono venuti i fascisti e dovette scendere. Riconobbe in uno di essi il Paganini.

All ore 12 la udienza viene sospesa e rimandata al pomeriggio.

Le parti lese e i testi d'accusa

L'udienza pomeridiana si inizia alle 14.30

L'aula è affollatissima.

Continua la escussione delle parti lese e dei testimoni di accusa.

DA PONTE ANTONIO, Quando sono avvenuti i fatti era fuori di casa. Abitava a pochi metri di distanza dalla Camera del Lavoro.

Al suo ritorno le sue donne gli riferirono della visita dei fascisti. Non sa dire nulla delle quattro mila lire che sarebbero mancate in casa sua.

A domanda della difesa risponde che era fuori di casa da otto giorni.

PAGANINI, Glielo dirò io da quanto tempo era fuori di casa: dal giorno che hanno ucciso Pio Pischiutta!

Presidente — E' vero?

DA PONTE E' vero.

DON LOZER, il famoso prete di Torre. Conferma quanto ebbe già a deporre e cioè che i fascisti sono entrati nella sua abitazione portando tubi esplosivi, buttando all'aria armadi rovistando in cassetti ecc. Non ha conosciuto nessuno. Solo più tardi gli è stato fatto il nome di Paganini, Non riconosce nessuno degli imputati.

E' disposto a perdonare purchè sia risarcito dei danni

DON ANGELO BURIGANA era in chiesa quando apprese della rappresaglia fascista: rientrò in casa e raccolse il proprio cappello che era stato trafitto da una pugnalata (ilarità) non ha null'altro da dire.

UN DOCUMENTO....

A questo punto la difesa esibisce al presidente un «documento» pubblicato l'anno scorso sul «Friuli Fascista» e che rispecchia la mentalità e l'animo austriacante e disfattista di don Lozer Si tratta di una lettera scritta dal prete al console austriaco a Venezia, alla vigilia della guerra nella quale sono contenute infamie contro l'Italia e il Re.

Il presidente da lettura del documento che suscita fra il pubblico e tra gli stessi giurati un senso di profonda indignazione.

VIETRI TERESA madre del capo comunista Pietro Sartor. Racconta della invasione da parte dei fascisti. Al momento non ha riconosciuto nessuno ma essendosi più tardi portata a Pordenone incontrò un fascista (il Paganini) che riconobbe per uno degli invasori.

PAGANINI mi ha veduto per la prima volta un momento fa nel corridoio e le sono stato indicato da un'altra donna.

CICAGNA EMMA nipote di Da Ponte Antonio quella sera era a letto ed è stata svegliata dall'arrivo dei fascisti. Riconobbe il Paganini che aveva con se una bottiglia di benzina.

Dott. PAOLO ROMEO commissario di P. S. di Pordenone ove si trovava dal febbraio Fin dal suo arrivo si è dovuto occupare dell'ambiente difficile in cui un piccolo nucleo di fascisti doveva tener testa alle continue sopraffazioni delle numerosissime masse sovversive. Accenna ai vari episodi di violenza rossa.

Descrive richiesto dal presidente, il covo social comunista di Torre di Pordenone.

Quelli di Torre erano accanitissimi contro i fascisti di Pordenone. Dopo la uccisione di Pio Pischiutta i sovversivi di Torre, temendo un attacco si erano trincerati in Torre con reticolati e mitragliatrici. Riferisce sulla occupazione di quel centro rosso operata dalla forza pubblica, dalle truppe e dai fascisti.

Viene quindi a parlare dei fatti cui si riferisce il processo in discussione, Il ritorno parziale dei capi datisi alla fuga riaccese la eccitazione nelle masse sovversive tanto che erano da prevedersi nuovi incidenti.

Afferma che a Rorai erano stati affissi dei cartelli che annunciavano taglie di 500 lire per chi avesse fatto la pelle al Paganini ed a qualche altro.

Racconta come avvenne la uccisione del fascista Arturo Salvato ad opera del comunista Costante Masutti come in conseguenza di ciò, la sera del 9 giugno si concentrassero in Pordenone numerose squadre fasciste

(Verso la mezzanotte fu informato della rappresaglia contro la casa del Da Ponte che dato le forze a sua disposizione non fu possibile impedirla.

Il teste depone inoltre sulla devastazione del negozio Sacilotto Vide il Marin che aveva in mano delle bombe Pensando che il Marin avesse intenzione di tirare gli ordigni chiamò a se i carabinieri per impedirlo ma contemporaneamente udì delle forti esplosioni. Non posso dire se sia stato proprio il Marin a tirare le bombe, vide però il Marin prodigarsi a tutt'uomo per spegnere l'incendio.

Presidente. — Lei non ha avuto la impressione che da parte dei pompieri ci sia stata una certa lentezza ostruzionistica nell'opera di spegnimento?

Teste — Effettivamente ho avuto questa impressione.

Pres. — Ha visto in quell'occasione il Paganini?

Teste. — No.

Il teste riferisce inoltre che dalla sua presenza nel luogo al momento in cui si è sviluppato l'incendio egli deve negare l'ipotesi del dolo; soggiunge d'aver veduto nell'angolo del negozio sprigionarsi dall'alto una improvvisa fiammata che ha attribuito a corto circuito.

Il teste infine depone che un mese prima del fatto fu trovata nel negozio Sacilotto una bomba.

Per quanto riguarda le azioni di Torre la deposizione del dott. Romeo è tutt'altro che sfavorevole per gli accusati.

Ten. dei RR. CC. GIUSEPPE BENVENUTI. Conferma esattamente il verbale. Non ritiene che l'incendio nel negozio del Sacilotto sia dovuto a dolo. Riferisce che essendo stata trovata una bomba davanti al negozio ed essendo riusciti vani i tentativi di farla esplodere mediante colpi di fucile il Marin con molto coraggio si offerse di prenderla con le mani buttandola nel canale vicino.

DA PONTE GINA riferisce circostanze note da altri testimoni.

MURA AGOSTINO maresciallo dei RR. CC.; ORTIGA SANTINA; ZANCA MARIA; ZAVAGNO GIUSEPPE; TRINCANATO VINCENZO carabinierie; depongono circostanze di scarsa importanza.

ELLERO ROSA, sorella del Sacilotto. Avrebbe udito dalla bocca di Paganini molti giorni prima dei fatti delle minaccie d'incendio.

ELLERO ALFONSO, nipote del Sacilotto, non sa nulla.

PELLEGRINI GIUSEPPE commesso nel negozio Sacilotto. Avrebbe udito da alcuni fascisti minaccie di incendio.

Termina così l'escussione dei testi di accusa.

L'uccisore di A. Salvato condannato a 10 anni

Alle ore sedici l'udienza viene sospesa e rinviata a stamane alle ore nove e mezza dovendosi discutere in contumacia il processo contro il comunista Costante Masutti imputato di omicidio volontario nella persona del fascista Arturo Salvato del Fascio di Pordenone.

Ecco come si svolse il fatto;

Infischiandosi del divieto della autorità la sera dell'otto giugno dell'anno scorso il Masutti, segretario della lega Edili aveva preannunziato un suo comizio a Puja Alcuni fascisti di Pordenone per avere notizie esatte e precise sullo svolgimento del comizio si diressero con un camion alla volta di quel paese.

Tra Prata e Puja incontrarono il Masutti che ritornava da Prata in bicicletta. Ritenendolo un passante qualunque il fascista Arturo Salvato scese dal camion e chiese al Masutti se il comizio era già avvenuto. Per tutta risposta l'organizzatore socialista scaraventò la bicicletta contro il Salvato e fatto un passo addietro gli sparò contro due colpi di rivoltella colpendolo al basso ventre. Il fascista stramazzò a terra e l'uccisore si calava in un fosso e approffittando della oscurità e della folta vegetazione riusciva a dileguarsi senza lasciar traccia. Egli è tutt'ora latitante.

Presiede il cav Dolci; Giudici Minesso e Della Pietra. P. M. cav. Pittoni

Il fratello Federico Salvato si era costituito parte civile con l'avv. Piero Pisenti difensore d'ufficio avv. Battoletti. Tutti i testimoni confermano che il Masutti sparò senza che il fascista Salvato ne gli altri lo avessero minacciato. Il Salvato era privo di armi.

Terminata la escussione dei testi parla brevemente l'avv. Piero Pisenti Egli dichiara di non voler infierire contro una gabbia vuota ma che due ragioni gli impongono di sostenere la accusa; Arturo Salvato inerme e il pensiero dei morti fascisti che non deve essere dimenticato nel momento della vittoria Per la pena la P. C. si è rimessa al Tribunale.

Il P. M. sostiene la accusa e conclude richiedendo una condanna a diciotto anni.

Il Tribunale si ritira e condanna Costante Masutti a dieci anni di reclusione.

— o —

Come abbiamo detto il processo contro Bruno Marin, Paganini e compagni sarà ripreso stamane. Saranno escussi i testi a difesa e nella mattinata potrà parlare il P. M. e uno degli avvocati. Nel pomeriggio continueranno le arringhe e verso sera si avrà la sentenza

Cronaca delle Provincie

IL NUOVO GRANDIOSO PONTE DELLA PEDEMONTANA

Patria e Lavoro esaltati a Cavasso

PORDENONE, 27 novembre.

Friuli ignorato

Quando la ferrovia pedemontana Sacile-Pinzano sarà in funzione, ai molti, troppi friulani, che non conoscono la propria terra sarà offerta una nuova strada, ricca di vedute panoramiche verso la declive pianura da un lato, dall'altro vers le prealpi e le valli del Tagliamento, del Meduna, del Cellina. Questi due fiumi verranno valicati su grandi ponti-viadotto, gettati con romana audacia, tra le alte sponde ghiaiose, sopra letti lunghissimi, caratteristici della media pianura friulana,.

Non il corso lento di un fiume benefico, tra rive ricche di verde e campagne feconde, ma una visione di deserto quasi a perdita d'occhio fino verso l'orizzonte ove l'animo, più che l'occhio, intravede il grande mare, apparirà al viaggiatore valicando uno di questi ghiaioni.

E verso il nord invece macchie di boschi, paesini ridenti, colline calme e masse pesanti di montagne, profili azzurri di dolomiti sull'azzurro del cielo, ultimo scenario in fondo alle valli.

Tale visione ebbero ieri i moltissimi invitati che dalle alte armature che ancora rivestono il ponte viadotto sul Meduna presso Cavasso Nuovo, presenziavano alla cerimonia di chiusura dell'ultimo arco.

Bella, simpatica festa durante la quale il binomio «Patria e Lavoro» ebbe la sua più alta esaltazione provocando sentimenti di intensa commozione.

Come e da chi fu costruito

Il ponte è una grande costruzione in pietra e cemento: si compone di nove archi: tre centrali che hanno la luce di 25 metri e di 6 laterali che la hanno di 16 metri. Tra le due sponde il ponte misura circa 200 e sul letto delle ghiaie è alto 30 metri. La pietra venne fornita dalle cave di Meduno. Le fondazioni vennero eseguite ad aria compressa. Il lavoro fu eseguito in circa 7 mesi dalle Cooperative di lavoro di Meduno e di Maniago dirette dall'ing. Fasanotto. L'Ufficio delle ferrovie dello Stato è diretto dall'ing. Pallavicini che ha alle sue dipendenze gli ingegneri Vanni e Zambon.

Circa 200 operai parteciparono al lavoro e, particolare notevole, mai scioperi o sospensioni vennero a turbare il ritmo del lavoro fecondo.

I grandi archi in cemento poggiano sui piloni in pietra: interessante particolare costruttivo sono le travi a traliccio in legno reggenti le impalcature delle centine dei volti e poggiate su robuste mensole sporgenti dai piloni.

Il ponte deve venire ancora raccordato alla sponda di Cavasso mediante un terrapieno, in costruzione: sono montagne di materiale che si dovettero smuovere sul Meduna e sul Cellina.

Il costo dell'opera si aggira sui due milioni.

La cerimonia

Ieri dunque convennero al Meduna molti invitati ai quali l'egregio ing. Pallavicini aveva fatto pervenire un suo biglietto graditissimo: e la giornata invernale, fredda ,ma rallegrata dal sole e da un festoso sventolio di tricolori, ha concorso a rendere più lieta la gita. Da Pordenone, da Aviano, da Maniago, da Fanna, da Cavasso, da Meduno, da tutti insomma i paesi della Pedemontana erano accorsi tra gli operai costruttori signore ed autorità professionisti, amici, rappresentanze delle Società operaie, dei fascisti, dei combattenti.

Il ricordo all'ing. Pallavicini

E ci furono anche discorsi: il primo a parlare dell'ing. Vanni sull'alto ponte tra le armature, da una tribuna alquanto insolita. Egli che all'opera grandiosa si interessò particolarmente, a nome degli operai e dei dirigenti offerse all'ing. Pallavicini una cazzuola d'argento con manico d'avorio; simbolo di lavoro ingentilito che si trasformava in simbolo di amore. Lo ing. Pallavicini rispose ringraziando e con la bella cazzuola gettò quindi il cemento nell'ultima apertura dell'ultimo arco.

La parola dell'operaio

Il lavoro era compiuto, l'altra riva raggiunta. La felicità era in ognuno.

Ma più sentirono la grandezza dell'umile atto i lavoratori. Ed uno di essi, il più vecchio, disse le parole della gioia. Come tutti gli operai di questo lembo di terra friulana anch'egli fu emigrante: percorse l'Europa, l'Asia, fu in Cina: ovunque egli lavorò sempre esule, ramingo, povero: talvolta con altri compagni italiani, tal altra con operai con i quali non si intendeva che a gesti o monosillabi : quasi sempre sotto capi stranieri orgogliosi e cattivi. Allora cominciò a capire la patria; la concezione della patria nacque in lui sotto il comando straniero. Ora verchio, non emigra più. Ora ha lavorato in patria, nella terra che lo vide nascere e che lo vedrà morire, avendo allato compagni italiani, avendo per capi dirigenti italiani, ad un'opera ideata da italiani! Era questa la prima volta che nella sua vita poteva provare cotanta gioia! Ed il vecchio, il capocarpentiere Bortolussi quasi piangeva dalla commozione!

Il banchetto di 600 persone

Ebbe così fine la prima parte della festa. La seconda fu costituita da un grande banchetto. Grande perchè parteciparono circa 600 persone. Gli ingegneri, i capi, gli operai tutti, gli invitati. Il teatrino di Cavasso ed alcune sale adiacenti, erano rigurgitanti di commensali.

Alla fine dell'ottimo pranzo vi furono altri discorsi.

Parlò l'ing. Fasanotto ,il sindaco di Cavasso e l'ing. Pallavicini. Da tutti venne magnificata la capacità, l'operosità e il buon senso di questi nostri ottimi operai, che mai, nemmeno nei momenti nei quali l'Italia pareva dovesse perire sommersa ,vennero meno ai loro doveri. Noi, disse l'ing. Pallavicini richiamando un imagine d'annunziano, avevano gettato il nostro desio su l'altra riva. Oggi l'abbiamo raggiunta. Domani l'opera sarà interamente compiuta e noi ci disperderemo, chiamati a nuove imprese a nuove fatiche. Ma anche lontani stia sempre alto in tutti il pensiero che Lavoro e Patria non possono essere disgiunti. Evviva l'Italia!

V. M.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione			
non supera	L. 10	L.	0.10
supera L. 10 e non	» 50	»	0.20
» » 50 »	» 100	»	0.60
» » 100 »	» 250	»	1.55
» » 250 »	» 500	»	2.—
» » 500		»	12.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

Cronaca dell'emigraz.

L'Ufficio Provinciale del Lavoro ci comunica:

Falsi contratti di lavoro

Mettiamo in guardia gli emigranti in Italia contro la accettazione di un certo contratto di lavoro a firma A. Gregis Frères, che viene fatto pagare si dice, sino a cento lire perchè il governo francese lo chiama apocrifo ed ha perciò disposto perchè alla frontiera tutti gli emigranti muniti di tale contratto siano senz'altro rimandati.

Per gli emigranti transoceanici

Allo scopo di facilitare il traffico dei nostri porti marittimi il R. Governo ha deciso di abolire o obbligo del visto consolare per tutt gli emigranti nazionali ed esteri diretti nel regno e provenienti dagli Stati Uniti purchè vengano in Italia su vapori iscritti in patente. Resta però l'obbligo di presentare il passaporto come semplice documento di identità allo sbarco ed alla uscita del territorio nazionale

Operai rimpatriati

L'Ufficio Provinciale del Lavoro avendo constatato che molti emigranti sono rimpatriati con congedi invernali irregolari consiglia loro, a scanso di noie e di perditempo alla epoca del riespatrio di far visitare tali documenti di congedo ed i passaporti da persone competenti. Inoltre ricorda che il congedo invernale è valido tre mesi dalla data di partenza dell'operaio della località del lavoro

Molti operai partiti con passaporto per Belgio Olanda ecc. credono che il passaporto sia stato rinnovato dai nostri consoli in Francia. E' un errore. Il loro passaporto è stato semplicemente reso valido per la Francia e cioè il console italiano non ha fatto che un semplice cambio di destinazione. La data di validità del passaporto rimane sempre quella del rilascio pel Belgio, Olanda ecc. Gli operai che si trovino in tali condizioni e che abbiano il passaporto scaduto, da non oltre un mese, domandino subito il rinnovo per la Francia. Sarebbe bene però che anche gli altri si affrettassero e non attendessero l'ultimo momento sia per non gravare gli uffici governativi come anche per non lasciare scorrere il termine utile di un mese per ottenere il rinnovo senza dover ripresentare tutti i documenti.

Per gli emigranti delle provincie redente

La R. Ambasciata di Italia in Washingtons conferma che il termine utile per lo inizio dei procedimenti giudiziari contro «l'Alien Property Custodian» per la liberazione dei beni sequestrati a sudditi ex nemic negii Stati Uniti d'America è stato prorogato dall'emendamento del 21 dicembre 1921 a tutto il 2 gennaio 1923.

Stante lo approssimarsi della scadenza del termine, è opportuno di avvertirne gli interessati.

Per la vittoria del frumento

Ci è capitato sott'occhi un opuscoletto dal titolo «Per la vittoria del grano» che il Consorzio Agrario di Cividale ha mandato in dono ai propri soci.

L'autore il giovane e valente dott. Ortali, titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura, con appassionata fede nei destini della patria e nelle future risorse della nostra industria agricola, tratta con stile conciso e chiaro della volgarizzazione delle pratiche agrarie relative alla coltivazione del frumento.

Dopo aver fatto in materia di politica agraria un raffronto fra la Francia e l'Italia egli afferma recisamente che anche da noi è possibile elevare la produzione del grano, al punto da sopperire al fabbisogno nazionale

Insegna poi come si deve fare a lavorazione del terreno, la concimazione la scelta e la medicatura del seme come si deve seminare ed infine quali le cure colturali da seguire.

Chiude l'opuscolo con una fervida invocazione agli agricoltori « L'Italia, che solo può ritrovare le sue fortune nelle industrie dei campi, nelle forze sane di voi agricoltori, vi chiede in questa ora grave della nostra finanza pubblica, in questa ora di lotte cruenti e di passioni politiche, disciplina, lavoro e grande spirito di sacrificio.

Detto opuscolo dovrebbe essere nelle mani di ogni agricoltore, giacchè oggi nel nostro paese, la questione frumentaria assurge ad importanza tale da richiamare a seria meditazione cittadini e governo.

La cuccagna dei milioni e miliardi concessi per il compimento di scopi prettamente politicie quasi sempre anti economici è ormai finita

I nostri ministri sono chiamati oggi a distinguere fra spese che possono e debbono ridursi e spese che vanno mantenute ed accresciute .

Orbene tutte le spese che nel campo agrario mirano a stimolare una maggiore produzione, debbono essere concesse onde l'Italia confrontata con le altre nazioni d'Europa non abbia ad arrossire (per la sua miseria cerealicola in genere e agricola in ispecie»

Ricordino gli agricoltori italiani che in Francia al fine di produrre tutto il pane occorrente, sono sorti comitati di azione e di propaganda sottoposti al «Comitato Nazionale del Frumento!»

In Italia, sotto il vecchio regime, la questione del pane era diventata una questione di permanente demagogico indebitamento politico e non uno stimolo a produrre di più.

Commissioni e comitati di tutti i colori erano sorti per creare lavori inutili, strappare concessioni allo stato rovinare Comuni e provincie, apprestare banchetti di inaudite proporzioni non mai immaginate! prima di allora ...Pinerolo informi!

Oggi — alla Nazione — arride invece lo spirito forte di un governo che anche la questione de pane saprà affrontare in tutta la sua ampiezza e gravità.

PICCINI

Da CIVIDALE
Ancora del telegramma all'on. Miglioli

Ci scrivono 28: Il «Friuli» di carta di oggi tenta una difesa contro accuse ben definite pubblicate nel «Giornale di Udine» del 25 corrente. Il povero scriba non avendo seri argomenti ed i pochi frusti e magagnati che tiene, non sapendo adoperare, si perde nelle solite insinuazioni stupide e fuor di luogo. Decisamente questi mangiamoccoli diventano sempre più repugnanti. Nei loro atti mai un atteggiamento virile

Il nostro contradditore ci parla di greco di filologia classica, fa delle citazioni perfino in francese per farsi credere un talentone, ma stringi stringi di tutto quanto scrive non resta nulla. E' il prodotto inconcludente di una testa vuota. E pensare che hanno speso tanti quattrini per farci entrare qualche cosa. Poveri denari miei gettati al vento!

La corrispondenza del «Friuli è tutta qui imperniata. «Voi avete detto che il tale è uno stenterello, un vigliacchetto, un denigratore, un irresponsabile. Non abbiamo nulla da obbiettare, ma siccome «lo stile è l'uomo» tale dovete essere anche voi».

Il ragionamento della serva.

Ma per rispetto al pubblico vi domandiamo:

E' vero o no il telegramma spedito a quella buona lana dell'on. Miglioli, in cui si classificava per delinquenti o presso a poco i fascisti?

Telegramma spedito a nome di tutti i consiglieri pipisti di Cividale?

Sono vere o no le volgarità scritte nel «Friuli» contro un vero galantuomo e provato patriotta?

E' vero o no che quello del «sacrificio supremo» gridava implorando , mentre lo bastonavano: «Io non so niente io non ne ho colpa?»

E' vero o no che il noto vigliacchetto non ha mai avuto il coraggio di assumere responsabilità di miserabili insinuazioni scritte a detta di tutti propri da lui od in cooperativa?.

E' qui il perno della corrispondenza al «Giornale di Udine» del 28 — La risposta quindi del «Friuli» che cerca di divagare, menando il can per l'aia, non significa nulla, non risponde a nulla.

No, non è nemmeno vero tutto ciò! Abbiamo sempre più la prova della stupidità e della vigliaccheria maligna di certa gente.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO
Sul monumento ai Caduti

Ci scrivono 27: — In un primo momentaneo entusiasmo un gruppo di cittadini si fece promotore per erigere un monumento ai Caduti e poco tempo dopo si costituiva un Comitato con l'intento di dar mano al più presto possibile al fatto compiuto.

Dopo lunghe tergiversazioni quel dormiente Comitato si diè attorno per esplicare il proprio mandato

Furono fatte riunione: si incaricarono persone di raccogliere oblazioni e sforzare chi ancora non aveva dato massimamente fra la classe dei lavoratori della terra ma come al solito la realtà dei fatti, non rispose allo scopo. Vi fu in seno al consiglio stesso qualche piccola divergenza di poi appianata con il fermo proposito di darsi attorno perchè sorgesse il monumento ricordo.

Tenuto conto della somma raccolta, invero molto misera, per la nostra San Vito, il Comitato volendo far sul serio pregò il pro. Plaz Ongaro di Venezia che si compiacesse dare il suo illuminato giudizio, sul come potessere espletare il mandato loro affidato e si pronunciasse anche sul luogo più conveniente, ove il «celebre monumento» potese sorgere.

Furono fatti sopraluoghi e progetti venne domandato anche al comune il nulla osta per la erezione di un artistico pilo portabandiera, la unica cosa che si poteva fare, in parte con le oblazioni ricevute, in parte con nuove sollecitazioni di denaro ai cittadini.— Per quanto ciò non ottenesse la approvazione da parte di qualche membro del comitato, pur tuttavia la domanda per il nulla osta fu presentata alla Giunta Comunale ed in allora , come il solito venne risposto negativamente. Parecchi mesi sono passati e consta che nulla più fu stabilito.

Ci sembra opportuno porre un fine a questa inerzia, la nostra cittadina non può, non deve lasciare trascurare o peggio, la memoria dei nostri gloriosi caduti.

Il Comitato si raduni, e la opera si avvii alla sua soluzione affinchè abbia a sorgere il monumento ricordo che risponda alle sue finalità e sia monito alle presenti e future generazioni del sacrificio santo compiuto per la nostra salvezza.

Ripicche personali o di partito siano lasciate a parte, ne vi siano persone che ne ostacolino il sorgere imperocchè a quelle, si potrebbe far memente del loro passato poco italiano n conviene si atteggino ad altre idee o concetti di grandi umanitari, per rifarsi la loro verginità morale

Per il pubblico bene

In seguito ai nostri antecedenti articoli su interessi pubblici, abbiamo notato un certo risveglio nei preposti del Comune, pur tuttavia dobbiamo richiamare all'attenzione di quei signori, che urge la sistemazione definitiva del macello, e la giusta pretesa a termini di legge ,del carro pel trasporto delle carni macellate.

E' già che fu approvata la sistemazione della monta equina; monta equina che tanto bene rispose allo scopo; per la semplice questione di denaro, non si lasci sfuggire un locale così appartato e così adatto alla stessa monta equina sito nello stradone che a Prodolone conduce.

Si dice che il Comune pensi a prenderlo in affitto dopo avere speso parecchio per la riattazione.

Non sarebbe meglio invece che il Comune acquistasse lo stabile e lo subbaffittasse in parte nei mesi che non viene adibito alla stazione di monta e con questo cespite facesse fronte all'ammortamento del capitale impiegato?

E' proprio di una saggia economia amministrativa non lo spendere poco ma il saper spendere bene: ci auguriamo che si voglia prendere in considerazione questa proposta che rispecchia il pensiero di parecchi cittadini.

Sulle pubbliche affissioni

Da qualche tempo la nostra cittadina va riprendendo, per quanto lentamente, quell'aspetto civettuolo e gaio che era sua prorogative nell'anteguerra; case riattate, facciate rintomacate ,molte pareti ripulite e dipinte a nuovo, vanno togliendo quelle aspetto desolante dell'alta fascia di calce che per misure profilattiche al nostro ritorno si era dovuta applicare fio a tre metri da terra. Ciò che stona però coll'abbellimento fattovi sono diversi variopinti avvisi o reclames che senza alcun criterio e quasi a farlo apposta vengano appiccicati a casacci in lungo o di traverso, in qualsiasi posto od in qualunque muro senza riguardi di sorta.

In un'epoca e precisamente prima dell'invasore i manifesti o reclames venivano affissi solo nei posti prescritti indicati con la scritta «affissioni pubbliche», e se ciò non veniva osservato le autorità si facevano intendere elevando contravvenzioni.

Oggi non si sa per quale ragione non si rispetti o non si faccia rispettare il regolamento tuttora in vigore mentre gli attacchini sembrano facciano a gara per deturpare facciate di case, di palazzi e di chiese, che come si è detto soprar furono restaurate con non lievi spese di denaro.

Sarebbe tanto semplice da parte delle autorità competenti il pretendere l'applicazione di quanto è stabilito dall'apposito regolamento di polizia urbana, a meno che per pareggiare il non florido bilancio comunale si sia pensato ad applicare anche agli affissi fuori luogo una tassa speciale, e allora sarebbe da augurarsi che tutta S. Vito possa essere imbrattata di variopinte carte reclame.

Di certo, diciamolo francamente, non ci sembra possibile che il bilancio del Comune possa essere portato al pareggio o possano essere di sollievo alle dette finanze quelle misere tasse che in un momento forse di spensieratezza vennero fissate: ben altri introiti si debbono ricercare senza pesare sulle classi medie già abbastanza tartassate e per la serietà della Giunta stessa si annulli o si abroghi quella decisione se venne presa. Anche l'estetica di S. Vito ne guadagnerà di certo e i proprietari maggiormente saranno spinti all'abbellimento dei loro palazzi essendo sicuri che i loro sforzi e i loro denari non saranno spesi inutilmente.

Da PALMANOVA
Doveroso ricordo

Ci scrivono 27: — Oggi, ricorrendo il triste anniversario dell'assassinio comunista del nostro maresciallo dei RR. CC. Bonu Pietro, forte figlio della forte Sardegna, per iniziativa del Fascio di Combattimento locale, una schiera di balde camicie nere si recò al cimitero Militare per recare il saluto della cittadinanza al martire del dovere.

Precedeva il gagliardetto seguito dalla squadra: il Comune era rappresentato dal consigliere signor Antonio De Biasio, l'arma dei RR. CC. dal Comandante la Stazione di Palmanova e da due militi della stazione di Visco.

Deposta una corona sulla tomba del compianto maresciallo, il signor Armando Gervasutti pronunciò poche ma sentite parole di saluto e di ricordo. quindi il corteo rientrò in Palmanova.

La morte di un galantuomo

Ci scrivono 28: — Una triste notizia si propagò per Palmanova domenica mattina: in tutte le bocche correva la dolorosa frase: «Romano Braida è morto!».

Figlio di Palma, ove nacque quarantt'otto anni fa, fin dalla più tenera età lasciò il nido per cercare sfogo alla sua intelligenza già promettente: si recò a Udine ove coprì diversi impieghi ed ultimamente, quasi cercando pace. aprì un caffè-bar in Piazza XX Settembre.

Il suo bar divenne il recapito dei Palmarini :il buon Romano dava tutto se stesso per favorire i vecchi amici, coll'eterno sorriso bonario e colla squisita gentilezza che lo distingueva.

E' stato un colpo per tutti la dolorosa notizia, pur troppo irreparabile.

Alla sventurata famiglia i sensi del più vivo cordoglio. — U. P.

Da SEDEGLIANO
Consorzio d'irrigazione

Ci scrivono 26: — L'iniziativa di alcuni agricoltori del luogo, per la costituzione del Consorzio d'irrigazione in comune, ha trovato unanime consenso ed approvazione nell'assemblea di circa 200 presenti, tenuta domenica p. p. nei locali del Caseificio.

Il sig. Rinaldi Giovanni fu Rinaldo illustrò ai presenti i benefici della Istituzione valutandone con saggie argomentazioni gli utili derivanti alla agricoltura ed alle nostre popolazioni.

L'Assemblea approvò ad unanimità lo statuto addivenendo poi alla costituzione definitiva del Consorzio e chiamando a far parte del Consiglio d'Amministrazione i signori Rinaldi Giovanni fu Rinaldo ,Rinaldi Giuseppe enologo, Iacuzzi Evangelista, Cecchini Antonio fu Daniele e Zanussi Giacomo fu Pietro. A revisori i signori Vit Biagio e Giacomuzzi Pietro.

Il Consiglio d'Amministrazione ebbe incarico di espletare presso le Competenti Autorità le ulteriori pratiche pel riconoscimento legale di detto Consorzio.

Fascio di Combattimento

Nei locali della Sezione Combattenti ebbe luogo, domenica u. s. l'assemblea per la costituzione della Sezione del Partito Nazionale Fascista.

Presiedeva il Capitano della Centuria di Codroipo, signor Barnaba Attilio. Con parola convincente spiegò agli intervenuti, circa 200 ,il programma del partito e le disposizioni della Sezione. Venne poscia costituito il Direttorio nelle persone dei signori Rinaldi Giuseppe fu Rinaldo, Pittana Umberto, Rinaldi Agostino, Minini Dante e Pasqualini Guido.

A fianco del Direttorio venne costituita la squadra d'azione. A giorni e coll'intervento dell'avv. Piero Pisenti, segretario gen. Della Federazione Friulana dei Fasci, verrà inaugurato il gagliardetto della Sezione. Le offerte raccolte a questo scopo hanno fruttato già più del previsto. Auguri di buona azione!

Da LESTIZZA
La morte di De Giorge Lodovico

Il paese è stato non poco impressionato dalla morte di Lodovico De Giorgi, sia per le circostanze tragiche della sua fine, sia per la voce astutamente difusa e riportata dal giornale «Il Friuli» che trattasi di una vendetta politica, naturalmente attribuita agli avversari dei popolari di qui.

Invero il De Giorgi pur non essendo un sovversivo, non apparteneva ad alcun preciso partito. Uomo di ingegno se in altri tempi aveva fatto onore a se ed al paese da oltre un anno si era dato completamente al bere si che viveva in uno stato di ubbriachezza permanente, tanto che la scorsa estate fu anche arrestato a Mortegliano

Da ultimo dava evidenti segni di squilibrio mentale e tale infelice condizione aggravò in più di una occasione come è risaputo dai suoi amici popolari, cui dovrebbe attribuirsi l'incidente occorsogli la domenica precedente la sua morte in una osteria del paese, e cioè una violenta caduta che gli causò la lussazione della spalla destra

Dopo due giorni di letto, il De Giorgi. che non ha famiglia dichiarò di voler entrare nell'ospedale di Udine e la sera del 15 corrente verso le 19 fu accompagnato a Pasian Schiavonesco e ivi lasciato.

E qui si domanda: Perchè il De Giorgi anzicchè partire col primo treno fissò una camera nella osteria Cromaz? Perchè verso le 23 dopo essere stato in camera ne uscì lasciandovi il cappotto e si recò al caffè Modotti , da dove sortì poi verso la mezzanotte senza essere molestato e da solo?

Da allora si perde ogni traccia di lui sino allo scoprimento del suo cadavere nella roggia presso Sclaunicco.

Evidentemente nessuno poteva attendere il De Giorgi sulla via di Lestizza mentre la sua inspiegabile partenza dopo la mezzanotte, senza cappotto in una notte fredda e senza luna, pieno di febbre e con la spalla lussata, l'aver fissato una camera in luogo di partire col treno, sono tutte circostanze che depongono per uno stato anormale della mente di lui e rendono evidente una accidentale caduta nella roggia che fiancheggia la strada, tanto più rilevando la assenza di ferite che non siano quelle prodotte dalla caduta

Fantastico perciò è il volere escludere per la mancanza delle scarpe che egli portava senza legacci una disgrazia, dalla assenza del portafogli un suicidio, tanto più dato che la giacca fu rinvenuta prima del cadavere nell'acqua e che egli non poteva indossar la causa la lussazione della spalla.

Si aggiungano delle sue vaghe dichiarazioni in cui aveva affermato che l'alcool era il miglior suicidio, e la frase udita da un suo vicino quella sera, cioè che egli sarebbe andato ad annegarsi risulta quanto vano e inutile è il supporre delitti ed attribuzioni, tanto più dopo che la salma fu oltre per 24 ore visitata ed esposta alle cure dei parenti.

Vergognoso poi che sulla disgraziata fine di un infelice si voglia speculare per ragioni politiche!

Ora al giudice istruttore appurare i fatti se crede!

Da CODROIPO
Per l'irrigazione

Ci scrivono 26: — Oggi alle 14, nella sala Vittoria gentilmente concessa, seguì una riunione dei proprietari agricoltori del Capoluogo allo scopo di addivenire alla costituzione del locale l eConsorzio Irriguo.

Il geometra cav. Achille Piccini espose e spiegò, brillantemente ed esaurientemente le ragioni e le finalità del costituendo Consorzio. seguito attentamente nell'esposizione ed infine incondizionatamente approvato dai convenuti.

Si procedette alla nomina della Commissione provvisoria investita di ampio mandato di espletariare di tutte le pratiche e lavori occorrenti per la formazione legale del Consorzio e completo impianto di nuova adatta rete di canaletti irrigatori e sistemazione di quelli esistenti.

Risultarono eletti quasi all'unanimità i signori:

Turello Angelo, Turco Francesco, Gregori Antonio, Del Nin Francesco, Ghirardini Girolamo, Spagnolo Sante, Della Bona Giulio.

Ieri sera alle ore 18 benedetto dal Signore, dopo breve malattia spegnevasi in Portogruaro

RINO DEL NEGRO-SEGATTI

L'avv. Otello Rubbazzer ed i parenti tutti affranti dall'immane perdita ne danno il triste annunzio.

Portogruaro, 28 novembre 1922

I funerali seguiranno in Portogruaro domani, mercoledì 29 corr., alle ore 10 antimeridiane.

Da OSOPPO

Per una nobile e distinta insegnante

Ci scrivono 27: — La maestra signora Maddalena Olivo-Catano il giorno 26 novembre ha compito i suoi cinquanta anni di vita, mentre vanta quasi trentacinque di insegnamento elementare, assiduo, fruttuoso, apprezzatissimo.

Chi non ricorda in paese la bella figura dall'espressione energica ed imponente della Maestra Olivo? Tutta la giovane generazione, dai sei ai quaranta anni non può dimenticare la tenacia e l'abilità ,la costanza e la forte passione della signora Olivo nell'ininterrotto insegnamento dei tanti anni.

Va segnalato che l'egregia Insegnante ha sempre profuso il suo insegnamento nelle classi maschili, e i genitori di Osoppo si chiamavano fortunati se i propri figli subivano il suggello didatico da Lei. Nel giorno cinquantesimo di sua vita la signora Olivo ricevette auguri da parte di vecchi e riconoscenti alunni, da persone umili ed anche dalle autorità.

Riportiamo la lettera che in questo occasione le inviò la Giunta Municipale.

«All'egregia e distinta signora Maddalena Olivo-Catano, — A nome della mministrazione che ho l'onore di presiedere, e della popolazione intera di queso glorioso Comune porgo alla S. V. I. gli auguri più sinceri e più cordiali nel giorno in cui Ella i cinquant'anni di vita, così bene spesi e così generosamente impiegati nell'assidua istruzione e nella più retta e felice educazione delle giovani generazioni di Osoppo. Ma desiderio mio e di moltissimi di rendere a Lei in questo fausto giorno, quegli omaggi e quegli onori ufficiali e pubblici che avrebbero molto bene incluso e riconoscita tutta la gratitudine e tutta la stima di ogni singolo cittadino di Osoppo alla Sua virtù, al Suo spirito di abnegazione e al Suo illuminato ed efficace insegnamento, che lascierà profonde e benefiche traccie in Osoppo. Voglia gradire, egregia Signora, l'omaggio e l'esempio mio più devoti. Per la Giunta Municipale, il Sindaco

Antonio Faleschini

I meriti dell'egregia Maestra dovrebbero però essere ricompensati anche in altro modo: con l'offerta di una medaglia d'argento. Ciò doveva essere fatto prima d'ora, ma tuttavia la riconoscenza perenne e la stima universale che la signora Olivo gode in Osoppo è il miglior premio. Noi esprimiamo il desiderio che ciò che è dovere degli Osoppani si compia in breve, e rinnoviamo i nostri auguri di vecchi alunni devoti e riconoscenti alla benemerita Maestra signora Olivo-Catano. Ad multos annos, egregia Signora!

Iris

Da PORDENONE

«Più in alto» al Licinio

Ci scrivono 28: — Ieri sera abbiamo avuto «Più in alto», i tre atti nuovissimi di Paolo Teglio. Lasciatici indifferenti nel primo, troppo breve, abbiamo potuto gustare con più attenzione il secondo atto, e specialmente l'ultima scena della rivelazione della moglie, e il doloroso dibattito dei coniugi.

Il lavoro è abbastanza interessante, e riuscirebbe migliore se le scene minori che sono di ornamento, fossero più sentite, e venissero recitate con più forza ed efficacia.

L'autore che è anche Direttore Artistico, è stato chiamato alla ribalta, accolto dalla sincera simpatia suscitata dal terzo atto.

Da CORMONS

I cartellini indicanti i prezzi

Ci scrivono 26: — Vige qui a Cormons od almeno vigeva fino a poco tempo fa, un ordine del Municipio che fa obbligo a tutti i rivendugliolì di ortaglie ,erbaggi, verdure ecc. di tenere bene in evidenza sui rispettivi banchi o carretti i cartellini indicanti i prezzi di ogni singolo prodotto come si usa in tutte le città; disposizione ottima per vari motivi fra cui non ultimo quello di far sapere all'acquirente, prima che si decida per l'articolo che gli conviene, di che morte deve morire, e non si trovi alla mercè della rivendugliola o rivendugliolo che sia, i quali a seconda della persona che si presenta non si peritano di chiedere prezzi magari doppi di quelli di piazza.

E l'ordine veniva rispettato.

Senonchè piano, piano, alla chetichella, uno oggi, due domani, quattro il giorno dopo, i cartellini sono spariti tutti quanti e, che si sappia, nessuna contravvenzione venne elevata, di modo che l'andazzo continua allegramente.

Ad evitare che tale inconveniente diventi cronico, l'egregio signor Commissario straordinario farebbe buona cosa richiamando alla stretta osservanza del loro compito gli organi addetti alla vigilanza ,e fiocchino le multe ai contravventori! vedrà ben subito che fioritura di cartellini!

E poi sarebbe bene che tutti i banchi e carretti portassero bene in vista il nome dei relativi proprietari ed un numero progressivo: verrebbe così assai facilitato l'identificazione degli eventuali contravventori, non solo agli organi di controllo (che li conoscono tutti) ma anche al pubblico.

Uno qualunque

Nell'Alto Isonzo

Da PLEZZO

Un Comitato d'onore

Ci scrivono 27 — Il Comitato di onore per i festeggiamenti che avranno luogo domenica tre dicembre p, v, è composto come segue:

S. E. Carlo Sanna Comandante del Corpo di Armata di Trieste, Presidente, Il vice prefetto di Gorizia. Comm. Generale Giacomo Ferrari Comandante la Divisione. Ing. cav. uff, Lenzi Direttore generale ufficio ricostruzioni Il sotto prefetto di Tolmino. Il colonnello comandante del 9 Reggimento Alpini. Il colonnello comandante il distretto militare di Tolmino. Il Sindaco di Plezzo. Il ten. colonnello Tessitori Il colonnello Trivulzio. Comm. Isidoro Furlani ,sig. Gino d'Angelo, ing. Italo Heiland, Magg. Campini ,avv. Eugenio Linussa, avv. Alberto Mini. Capitano dei R. CC. di Tolmino, Capitano R. Guardia di Finanza di Plezzo.

Pro «Bandiera Nazionale di Plezzo»

Terza lista.

Ripor. totale offerte ricevute L. 1203.50

Sulin Giovanni L. 5 — Della Bianca Giuseppina 3 — Mlekus Antonio 20 — Kravania Caterina 10 — Sovdat Anna 5 — Kuk Elisa 5 — Mlekus Mattia 1 — Piussi Caterina 5 — Zorc Ivan 2 — Mlekus Francesco 2 — Trampus Maria 1 — Kravania Antonio 2 — Famiglia Mlekus 50 — Carlo Leschink 5 — Sovdat Adolfo 5 — Parmeggiani Luigi 10 — Bitisching 20 — Schrittrsser 15 — Kovacic Giuseppe 5 — ing. Ascoli A, 5 —

Totale L. 1379.50

Quarta lista.

Riporto totale offerte ricevute L, 895,50

Famiglia Ostan Isidoro L. 50 — Klaninescek Giuseppe 10 — Komac Paolina 1 — Kravania Caterina 5 — Carabiniere Campanella Giacomo 5 — Kenda Andrea 1 — Zork Natalia 10 — Lendaro Luigi 5 — Krovat Franc 5 — Domenik Mattia 5 — Lazzaroni Luigi 10 — Famiglia Pavliu 30 — Famiglia Cravania 30 — S, Tenente Gandini Stefano 25 — Sustersig Oskar 10 — Bezek Francesco 10 — Straussigikt Famiglia 40 — Flais Maria 2 — Mlekus Giuseppina 2 — Benulig 10 — Cernuta 5 — Vittori Luigi 10 — Cantoni 15 — Venuti Andrea 10 — Mekue Antonio 2 —

Tentato furto in Comune

Ci scrivono 26 :— Ieri notte alcuni ignoti aprendo con chiave falsa le porte dell'edificio comunale forzarono la cassaforte nella speranza di fare un buon bottino.

Rimasero delusi perchè la cassaforte era completamente sprovvista di valori ed ai ladri poc ofortunati non restò che ritornarsene a mani vuote lasciarono inoltre sul posto alcuni ferri del mestiere.

Fuoco in Zaga

Nel vicino comune di Zaga, per cause ancora sconosciute si incendiava stanotte la grande baracca numero 3 abitata da cinque famiglie

Queste sorprese nel sonno dal fuoco riuscirono a stento a mettersi in salvo Baracce masserizie e vari capi di bestiame andarono completamente distrutto.

I danno ascende a circa quaranta mila lire.

CRONACA CITTADINA

Il saluto del nuovo Prefetto

Il nuovo prefetto comm Carandini ha indirizzato ai signori capi delle pubbliche amministrazioni locali e governative ed ai cittadini tutti della provincia il seguente saluto:

«Assumo oggi le funzioni di Prefetto di questa gloriosa provincia che nella gran guerra raccolse i palpiti e resse lo sforzo della Nazione in armi, che sofferse e sanguinò prima fra tutte e dopo un anno di martirio, tornò più benedetta e più cara nel gran seno materno

Orgoglioso che tanto onorevole e gradita destinazione mi sia data nel momento in cui la azione governativa sta ricevendo da una gagliarda e diritta volontà così giovenile e vigoroso impulso, darò al mio dovere ogni più vivo fervore, ogni più ardente desiderio di bene

Dall'austero, tenace e laborioso Friuli saldamente devoto alle istituzioni invoco fede e concordia, e porgendo a tutti, Autorità e Cittadini un cordialissimo saluto mi accingo alacremente al lavoro.

Udine 27 Novembre

Il Prefetto
F. Carandini

Una convenzione italo-austriaca

L'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine comunica:

Con R. Decreto 10 settembre 1922 n. 1365 pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 3 novembre volgente, n. 258, è stata apprvata la convenzione italo-austriaca, riguardante lo annullamento degli investimenti forzati effettuati in Austria con somme spettanti a sudditi italiani delle vecchie provincie del Regno. Occorre perciò che tutte le persone interessate, qualora non abbiano già provveduto, forniscano con la maggior precisione e chiarezza ,le indicazioni seguenti:

a) data del provvedimento emanato dalle autorità austriache contro i beni del denunciante (sequestro, imposizione di vigilanza ecc.);

b) nome cognome o qualifica dello agente austriaco che eseguì l'investimento;

c) data dell'investimento;

d) ammontare della somma investiata;

e) indicazioni atte a comprovare nel modo più preciso possibile che la somma invesita fu ricavata dai beni messi sotto sequestro o comunque gestiti in via coattiva da amministratori austriaci; (se il dichiarante possiede dichiarazioni dovrà unirle alla denuncia);

f) ufficio ,cassa ,banca, o altro istituto presso cui si trovano depositati i titoli corrispondenti alle operazioni eseguite (nel caso che i titoli si trovino presso il denunciante, questi dovrà dichiararsi pronto a consegnarli all'Ufficio di Verifica e Compensazione appena ne sarà richiesto);

g) indirizzo preciso del dichiarante;

Potranno infine essere aggiunti alle denuncie tutti gli schiarimenti che servissero a dare maggior precisione ed evidenza alle stesse.

Sono escluse le denuncie che riguardano investimenti, in prestito di guerra austriaco, eseguiti spontaneamente dal denunciante direttamente o per incarico dato a terza persona .

Le denuncie potranno venire spedite o direttamente all'Ufficio di Verifica e Compensazione (presso il Ministero Industria e Commercio) Roma ,o a mezzo dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, Udine, Via Cavallotti 1.

In ogni caso non più tardi del 31 dicembre 1922.

U. O. E. I.

Gita indetta per domenica al monte Ledis (1055)

Ore 5.30 partenza da Udine — ore 7 arrivo a Venzone — (visita alla cattedrale e monumenti)

ore 8.30 partenza per forcella Ledis — ore 10,30 arrivo alla forcella — ore 11,30 arrivo alla vetta (colazione al sacco) — ore 12,30 ritorno per i Rivoli Bianchi — ore 18 arrivo a Gemona per sella S.Agnese (pranzo) — ore 21,30 partenza in treno per Udine — ore 22 40 arrivo a Udine.

Avvertenze: Alla gita possono intervenire anche i non soci.

Si raccomandano le scarpe ferrate.

Un'importante conferenza sulla assistenza AGLI EMIGRANTI

Siamo informati che prossimamente per iniziativa della locale sezione dell'Opera Bonomelli verrà a, Udine il comm. mons. Emilio Lombardi, che fu già il più intimo e diretto collaboratore di mons. Geremia Bonomelli nell'opera di assistenza veramente provvidenziale a favore dei nostri lavoratori all'estero.

Crediamo che la nostra cittadinanza che al problema della emigrazione è particolarmente interessata e che perciò è in condizione di apprezzare con singolare competenza la parola di chi di tale problema si è fatta una missione nella vita, accorrerà ad udire l'illustre conferenziere, che al di sopra dei partiti, pone una questione altamente umanitaria e sociale.

Prossimamente informeremo della data e del locale ove avrà luogo la conferenza.

" Gli amici della musica "

Possiamo comunicare con piacere che è assicurata ormai l'istituzione della Società: «Gli Amici della Musica», grazie all'opera intelligente ed assidua del gruppo promotore.

Finora le adesioni avute sono più di duecento, ma senza dubbio aumenteranno ancora e di molto.

Prossimamente avrà luogo la riunione per la costituzione ufficiale della società.

E tra breve essa potrà dare il primo atteso grande concerto.

L'offerta d'una medaglia d'oro

Ieri sera la Presidenza della Società di Tiro a Segno di Udine ha offerto al direttore del tiro signor Capitano Arturo Piccinini una medaglia d'oro per le sue benemerenze verso la società e particolarmente quale diretore dei corsi premilitari.

La medaglia è stata presentata dal Presidente della società cav. Gabriele Tonini.

Il capitano Piccinini ringraziò con nobili parole felicemente improvvisate ed accolte con vivi applausi dei convenuti. In risposta al capitano Piccinini ha pronunciato parole adorne ed approvate lo Ispettore provinciale del tiro a Segno colonnello cav. Santi.

La serata si chiuse tra la più simpatica cordialità.

Il Fascio Sanitario Friuli

(Organo dei Sanitarii del Friuli)

Sommario del n. 13 (novembre) : Per la lotta contro l'alcoolismo in Friuli (Volpi-Ghirardini) — Legislazione e moralità nella vita sessuale (Luzzatto) Fascio Sanitario della Provincia di Udine — Ordine dei Medici della Provincia di Udine — Associazione Nazionale Medici Condotti — Ordine dei Farmacisti della Provincia — Empirismo (Faggioni) — Convegno dei Presidenti dell'Associazione veterinaria a Bari (Zandonà) — Sezione veterinaria Friulana Cronaca — Necrologio.

Beneficenza

Per onorare la memoria della Signora Cosmi Maria la signora Anna Gori ved. Feruglio ha offerrto L. 5 alle Orfanelle di Via Rivis N. 17.

In memoria del Signor Romano Braida: La locale Loggia Massonica «La Vedetta» ha versato L. 50 alla Commissione per gli Orfani di Guerra del Comune di Udine. La Commissione vivamente ringrazia.

Alla Società Protettrice dell'Infanzia di Udine pervennero le seguenti offerte per onoranze: Il Signor Capitano Poli e i signori Ufficiali del Battaglione Feltre e della VI. Batteria Montagna per onorare la memoria del bambino del collega Gennaro Salerno offrono alla Colonia Alpina Lr 70.

Sotto un carro

Ieri venne accolto all'Ospedale Civile certo Redento Grosso di anni 22 da Bertiolo al quale venne rinscontrata una frattura completa esposta comminutiva della gamba destra al terzo inferiore.

Salvo complicazioni guarirà in tre mesi.

Il povero giovane era caduto sotto un carro.

Trattoria comunale

OGGI. Mattina: Minestrone alla Friulana — Cotechino fasciato con contorno.

Sera: Zuppa di verdura — Vitello con contorno.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

STAGIONE LIRICA

Con rinnovato successo si è data ieri sera la quarta rappresentazione dell'opera «Manon» di Massenet.

Stasera riposo.

Domani giovedì «Andrea Chènier».

Saato andrà in iscena «Caalleria Rusticana» e «Paliacci».

CINEMA EDEN

Questa sera LA GRANDE PASSIONE interpretata dalla diva Italia Almirante Manzini.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano

MILANO, 28. (per telefono).

Francia 144.60 — Svizzera 389.50 — Londra 95.40 — Nuova York 21.10 — Berlino 0.26 — Vienna 0.03 — Bucarest 13,75 — Belgio 135 — Spagna 323 — Praga 66.

Trieste

TRIESTE, 28. (per telegrafo).

Francia 145 — Svizzera 390 — Londra 93.50 — Nuova York 20.75 — Berlino 0.24 — Vienna 0.03 — Bucarest 13 — Belgio 134 — Spagna (manca) — Praga 65.

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 77.90

Consolidato 5 per cento 87.05.

Titoli Bancari

Borsa di Milano

Azioni Banco d'Italia 1478 — Azioni Banco Commerciale 935 — Azioni Credito Italiano 715 — Azioni Banco di Roma 104.

CAMBI ALL'ESTERO

VIENNA, 27. (per telegrafo) — Nuova York 71675 — Italia 342.100 — Londra 322.350 — Polonia 435 — Bulgaria 3045.

GINEVRA, 27. (per telegrafo) — Italia 25,755 — Berlino 0.0690 — Vienna 0.0075 — Londra 24,19925 — Parigi 33,10 — Nuova York 5.37 — Praga 17.

PARIGI, 27. (per telegrafo) — Italia 68,30 — Londra 63,915 — Nuova York 14,195 — Svizzera 264 — Spagna 217.50 — Berlino 0.175 — Bucarest 9.

MERCATI

Vini

PADOVA — Friulano nuovo da L. 145 a 180 all'ettolitro

Corbinello nuovo da L. 125 a 160 all'ettolitro.

Clinton nuovo da 120 a 140 all'ettolitro.

CASTELFRANCO. — Clinton di pianura da L. 140 a 150 all'ettolitro.

Clinton di collina da L. 160 a 180 all'ettolitro.

Nostrano da L. 170 a 180 all'ettolitro.

Bianco di collina da L. 250 a 300 all'ettolitro.

Legnami

PUSTERIA. — Tavolame abete da m. 4 (I. e II.) spessori diversi da Lire 200 a 240 al mc.

Tavolame abete da m. 4 (III) spessori diversi da da L. 100 a 125 al mc.

Morali sezioni diverse da L. 160 a 190 al mc.

Tronchi da sega abete da L. 100 a 125 al mc.

Tronchi da sega larice da L. 105 a 135 al mc.

Prezzi franco vagone partenza.

:: Orario ferroviario ::

LINEA UDINE - TRIESTE

PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.10 * — 10.20 — 14 — 17.30 * (per Gorizia) — 19.55.

ARRIVI A UDINE: ore 7 * (da Gorizia) — 8.48 — 13.40* — 15.35 — 19.5 — 21.5.

LINEA UDINE - VENEZIA

PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.15 (per Casarsa) — 9.5* — 11.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

ARRIVI A UDINE: ore 4. — 7.24 (da Casarsa) — 8.55 — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 19.6 *) — 22.50.

LINEA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA UDINE: ore 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.30 — 9.40 * — 16.05 — 19.40.

ARRIVI A UDINE: ore 1.15 (Mercoledì, Venerdì, Domenica) — 8.43 — 13.35 — 19.35* — 22.40.

* Sospesi la Domenica.

LINEA UDINE - PALMANOVA CERVIGNANO - GRADO

PARTENZE DA UDINE: ore 5.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 *) — 9.32 — 19.04.

* Alla Domenica non parte nè arriva da Grado.

LINEA UDINE S. GIORGIO NOGARO

PARTENZE DA UDINE: ore 6.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 — 13.55 — 19.04.

LINEA UDINE - CIVIDALE

PARTENZE DA UDINE: ore 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

ARRIVI A UDINE: ore 7.45 — 11 — 13.45 — 19.

Partenze da Carnia: ore 7.45 — 11 (* — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.45 — 12.5 — 18.20 — 22.15.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 8.45 *) — 11.20 — 17.20 *) — 20 **)

Arrivi a Carnia: ore 7.20 — 10.5 — 12.15 — 18.20 — 20.50

*) Non si effettua la Domenica.

**) Si effettua solamente la Domenica.

Inoltre da Tolmezzo a Villa Santina farà servizio viaggiatori nei giorni feriali escluse cioè le domeniche, il treno merci 1458 in partenza da Tolmezzo alle ore 14.

Tutti i treni sono in coincidenza con i corrispondenti delle Ferrovie dello Stato.

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine P. G.: ore 7.20 — 12.8 — 14.55 — 18.20.

Arrivi a S. Daniele 8.45 — 13.33 — 16.20 — 19.45.

Partenze da S. Daniele 7.5 — 11.53 — 15.18 — 18.5.

Arrivi a Udine 8.30 — 13.18 16.43 — 19.30.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59

Linea automobilistica

Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Tarcento - Tricesimo: partenze 7.45 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Tricesimo - Tarcento: partenze 8.45 9.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Tarcento - Vedronza: partenze 6.30 14.

Vedronza - Tarcento: partenze 7.10 17.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5.42 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore:

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»